

## **Programma regionale in materia di spettacolo (LR 13/1999).**

### **Finalità, obiettivi, azioni prioritarie e indirizzi di attuazione per il triennio 2016-2018**

#### **Indice**

#### **0. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

- 0.1 Lo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna
- 0.2 Le sedi dello spettacolo
- 0.3 La programmazione del triennio 2012-2014 e l'anno di proroga 2015
- 0.4 Il quadro normativo e finanziario

#### **A GLI INTERVENTI REGIONALI MEDIANTE CONCORSO ALLE SPESE CORRENTI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI**

#### **1. Le finalità generali e gli obiettivi**

- 1.1 La qualificazione e la diversificazione degli interventi per lo spettacolo
  - 1.1.1 L'offerta e la domanda di spettacolo
  - 1.1.2 Promozione, comunicazione, informazione e documentazione
  - 1.1.3 Modalità di attuazione degli interventi e relazioni istituzionali
- 1.2 Gli enti dello spettacolo a partecipazione regionale

#### **2. Le azioni prioritarie per attività di spettacolo**

- 2.1 Attività teatrali
- 2.2. Musica
- 2.3 Danza
- 2.4 Attività multidisciplinari e circo contemporaneo

#### **3. Criteri generali del concorso alle spese correnti**

- 3.1 Costi ammissibili
- 3.2 Entità massima

#### **4. Concorso alle spese correnti mediante convenzioni**

- 4.1 Obiettivi delle convenzioni
- 4.2 **Convenzioni di coordinamento e di promozione di settori specifici dello spettacolo**
  - 4.2.1 Requisiti di accesso alle convenzioni e modalità di individuazione dei soggetti
- 4.3 **Convenzioni per attività di spettacolo**
  - 4.3.1 Requisiti di accesso alle convenzioni e modalità di individuazione dei soggetti
  - 4.3.2 Fondazione Teatro Comunale di Bologna

#### **5. Gli accordi con pubbliche amministrazioni**

- 5.1 Finalità e contenuti degli accordi

#### **6. Concorso alle spese correnti mediante contributi**

- 6.1 Finalità dei contributi
- 6.2 Indirizzi per la concessione dei contributi

#### **7. Le procedure di attuazione**

**B GLI INTERVENTI REGIONALI PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE DI ENTI PUBBLICI**

1. **Gli obiettivi**
2. **Le azioni prioritarie**
3. **Gli indirizzi per l'attuazione degli interventi strutturali**
- 3.1 L'Avviso pubblico per la presentazione dei progetti

**C VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI REGIONALI E ATTIVITÀ DI OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO**

**D RISORSE FINANZIARIE**

**E VALIDITÀ DEL PROGRAMMA**

## 0. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

### 0.1 LO SPETTACOLO DAL VIVO IN EMILIA-ROMAGNA

Nel panorama nazionale, il sistema emiliano-romagnolo dello spettacolo dal vivo si conferma tra i più articolati e dinamici: artisti, operatori teatrali e spettacoli prodotti in regione ottengono ogni anno premi e *nominations* “Ubu” -gli “Oscar” italiani del teatro. Nella danza, la Regione ospita il centro di produzione italiano più importante; a ottobre 2015, alla *NID* di Brescia – la Nuova piattaforma nazionale della danza- dei 17 spettacoli proposti ben 7 erano di coreografi e danzatori di compagnie emiliano-romagnole. Nella musica, l'Emilia-Romagna riceve dal fondo unico dello spettacolo (FUS) più risorse di ogni altra regione, se si esclude il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche. L'unico progetto di larga scala (su oltre 100) finanziato dai programmi europei per la cultura che vede un teatro italiano come capofila è realizzato e coordinato a Bologna da ben 10 anni. Le rilevazioni dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo, infine, collocano ancora nel 2014 l'Emilia-Romagna in una posizione di primo piano nei diversi comparti della domanda, offerta, occupazione, finanziamenti statali, ecc., dopo i poli rappresentati da Lazio e Lombardia.

In Emilia-Romagna sono 377 le sedi attive di spettacolo dal vivo censite (rilevazione Osservatorio dello Spettacolo del 2012), di cui 251 con programmazione continuativa. Di queste sedi, 95 sono teatri storici, 69 dei quali collocati in comuni non capoluogo. L'offerta è ricca e articolata, con un'affluenza di pubblico fra le più alte d'Italia, vantando, nel 2014, quasi il 10% delle recite e l'8,5% dei biglietti venduti a livello nazionale, con una media di 61 biglietti ogni 100 abitanti, rispetto ad una media nazionale di 53 (dati SIAE).

7.457 lavoratori (dati INPS) nel 2013 hanno gestito teatri, prodotto spettacoli, valorizzato luoghi di interesse storico-artistico e ambientale, ridato vita ad aree degradate, portato il teatro nelle scuole, formato altri artisti e nuovo pubblico. Per diversi aspetti, le reti di imprese e di servizi dello spettacolo si configurano qui come piccoli “distretti industriali”, basati sulla diversità dei soggetti coinvolti e sulla capacità delle attività culturali di agire da collante, favorendo cioè la creazione di reti cooperative tra gli attori del territorio e allo stesso tempo stimolando nuove modalità imprenditoriali, nuove forme di aggregazione sociale.

Come molti dei restanti settori economici, tuttavia, anche lo spettacolo dal vivo ha sofferto il peso della crisi finanziaria e della trasformazione economica e sociale in atto in Italia e in Europa. Se fino al 2012 gli indicatori dello stato di salute dello spettacolo dal vivo hanno mostrato flessioni, in un quadro però di complessiva “tenuta”, specialmente in rapporto al resto del sistema nazionale, i dati riferiti al 2014 presentano segnali di difficoltà ben più marcati.

Il *trend* dell'offerta, con riferimento al periodo 2010-2014, presenta una diminuzione costante del numero di spettacoli a livello regionale (-9,6%) e nazionale (-6,3%), fatta eccezione per il lieve aumento registrato in ambedue i casi nel 2013. Anche l'andamento della domanda presenta un calo progressivo, sebbene maggiormente accentuato in Emilia-Romagna (-12,6%) in comparazione al resto del paese (-3,2%). Si registra infine una riduzione per la spesa al botteghino, che cala del 13,3% in regione e dell'1,4% in

Italia, a fronte di una crescita generale osservata nel 2013 (Osservatorio dello Spettacolo su dati SIAE).<sup>1</sup>

Così com'è avvenuto per la domanda e l'offerta, anche l'andamento dell'occupazione sta mostrando gli effetti della crisi. I dati dell'Osservatorio regionale dello spettacolo evidenziano un calo del numero dei lavoratori nel settore dello spettacolo dal vivo del 13,6% (oltre mille addetti) tra il 2009 (8.631 addetti) e il 2013 (7.457 addetti), ma registrano una sostanziale tenuta tra il 2011 (7.666 addetti) e il 2013 quando la diminuzione è pari a quasi il 3% degli occupati. Nel 2013 si è ridotta anche la flessione nel numero totale delle giornate lavorate annue in regione: nel quinquennio 2009-2013 la diminuzione si attesta al 14,5% (oltre 83.000 giornate lavorate in meno), mentre tra il 2011 e il 2013 il calo è del 3,9%.

Ciò nonostante, vi sono anche importanti segnali di vitalità e "competitività". A seguito della recente riforma del FUS, adottata col Decreto ministeriale 1 luglio 2014 e incentrata "sull'importanza culturale della produzione svolta" per lo sviluppo del sistema nel suo complesso, sul ricambio generazionale e la promozione all'accesso", i finanziamenti statali ad operatori della regione (escluse le fondazioni lirico-sinfoniche) sono aumentati del 2,9% a fronte di un ammontare complessivo del FUS sostanzialmente invariato.

Costituito da una rete diffusa in tutto il territorio, nei capoluoghi come nei piccoli centri, il sistema regionale mantiene e continua a sviluppare infatti esperienze di eccellenza in tutti i settori. Radicato nella storia civile e culturale del territorio, lo spettacolo in Emilia-Romagna si distingue per l'impegno e l'attenzione all'innovazione da parte degli enti pubblici e degli operatori, promuove crescita artistica e culturale, così come coesione sociale e sviluppo economico. La presenza di numerosi enti, istituzioni e manifestazioni di rilievo internazionale, di corsi universitari e formativi, oltre a determinare l'alto livello qualitativo di artisti, tecnici e personale organizzativo di imprese e istituzioni, contribuisce a creare un terreno fertile per l'innovazione e la sperimentazione sia dal punto di vista artistico che organizzativo e finanziario.

La struttura portante delle attività teatrali in regione, a seguito della riforma del FUS del 2014 è basata ora su un Teatro Nazionale, un Teatro di rilevante interesse culturale e 5 centri di produzione. Al di là della diversa denominazione di quella che in precedenza costituiva l'area della cosiddetta "stabilità", l'Emilia-Romagna ha anticipato la riforma ministeriale realizzando l'integrazione delle due più importanti strutture teatrali produttive della regione in un unico "polo regionale" articolato ora nelle tre sedi di Modena, Cesena e Bologna. La fusione dello stabile pubblico Emilia Romagna Teatro Fondazione con Nuova Scena – Arena del Sole ha così portato Bologna e il suo importante sistema teatrale ad assumere un ruolo centrale nel progetto artistico di uno dei più importanti teatri di produzione, ora divenuto Teatro Nazionale.

Nel corso del 2015, grazie alla riforma del FUS, in Emilia-Romagna è stato ripristinato in regione anche il circuito teatrale multidisciplinare, già attivo dagli anni '60 al 1990 -primo circuito teatrale in Italia, frutto della lungimirante scelta degli amministratori delle principali città riunite nell'Associazione Teatrale dell'Emilia Romagna (ATER). Sempre a cura dell'ATER, in un contesto certamente diverso, è stato dunque ripristinato il coordinamento della programmazione teatrale di numerose sedi teatrali nella regione, in gran parte di proprietà pubblica. La scelta di riorganizzare un circuito distributivo, generata anche dalla necessità di ridurre l'impegno di ERT nella programmazione teatrale in vista della riforma

<sup>1</sup>E' necessario sottolineare, a questo riguardo, che la spesa del pubblico è fortemente condizionata dalla programmazione della musica leggera, laddove gli spettacoli, in particolare quelli che vedono protagonisti di grande richiamo, determinano volumi di spesa decisamente più consistenti rispetto agli altri settori dello spettacolo dal vivo.

statale (6 teatri municipali gestiti da ERT fino al 2014 sono ora entrati nel circuito di ATER) costituisce la seconda grande trasformazione del sistema teatrale regionale, collocandosi in un contesto ben differente da quello degli anni '60. Negli ultimi 20 anni, infatti, grazie anche agli interventi regionali, i tanti spazi teatrali costruiti o ristrutturati sono stati in molti casi affidati a compagnie di produzione teatrale, sviluppando fecondi rapporti di collaborazione reciprocamente vantaggiosi: per le amministrazioni pubbliche, che spesso non dispongono delle professionalità artistiche e organizzative adeguate e per le compagnie, che, oltre ad acquisire una sede -relativamente- stabile di produzione, hanno l'opportunità di sperimentare percorsi di formazione del pubblico e collaborazioni con altri operatori culturali, rendendo più forti i rapporti con la comunità di riferimento e la ricaduta del proprio lavoro in termini di arricchimento della coesione sociale e relazionale.

In tempi più recenti, questa forma di collaborazione pubblico-privata si è sviluppata in altre regioni assumendo il nome di "residenza creativa" o "teatro abitato". Ed anche a livello statale, grazie alla riforma del FUS, per la prima volta le residenze sono state riconosciute luoghi di creazione e di sperimentazione artistica, funzionali al ricambio generazionali, importanti per il teatro, la danza e la scena contemporanea in generale. La Regione, con la riorganizzazione di un circuito multidisciplinare, non ha inteso quindi superare o ridimensionare il ruolo delle residenze artistiche. Anzi, assieme ad altre 12 regioni nel 2015 si è fatta promotrice di un progetto triennale interregionale cofinanziato dal MiBACT, ritenendo il consolidamento e lo sviluppo delle residenze artistiche utile alla crescita e al rinnovamento del proprio sistema teatrale. Per il prossimo triennio, quindi, il sostegno alle residenze artistiche è confermato tra le azioni prioritarie della programmazione regionale.

Nella musica, una fondazione lirico-sinfonica e sei teatri di tradizione confermano l'Emilia-Romagna come la regione con la più alta concentrazione di teatri lirici; questi teatri, a cui si aggiungono la più importante istituzione concertistico-orchestrale (ICO) - la Fondazione Arturo Toscanini- oltre a prestigiosi festival, come si è detto, hanno assicurato all'Emilia-Romagna anche per il 2013 l'attribuzione della quota maggioritaria del FUS destinata alla musica, pari al 15,4% del totale nazionale (escludendo le fondazioni lirico-sinfoniche). La presenza di festival e compagnie di danza di fama internazionale, festival musicali e teatrali di grande rilievo e di importanti società di produzione e agenzie, completano un quadro unico di strutture e manifestazioni consolidate.

Complessivamente, dunque, il sistema teatrale è caratterizzato da rilevante maturità e "stabilità". Condizione, questa, per tanti aspetti favorevole, che può comportare tuttavia anche rischi di "cristallizzazione" dell'esistente. Numerosi elementi mostrano invece come essa abbia consentito la nascita e la crescita di nuove realtà, contribuendo a creare le condizioni per processi di trasformazione, innovazione e ricambio generazionale. Diverse esperienze di ricerca sul piano estetico e tecnico-comunicativo, sia all'interno dei linguaggi e dei generi tradizionali, sia nei progetti che sempre più frequentemente travalicano le distinzioni fra settori e generi, testimoniano la ricchezza produttiva e la capacità di innovazione nelle arti performative. Numerose compagnie e organizzazioni teatrali si sono rivelate laboratori delle principali trasformazioni che hanno investito il settore negli ultimi anni, spesso anticipandone i processi evolutivi e accreditandosi come elementi di eccellenza anche oltre i confini nazionali. Questi risultati rappresentano certamente frutti positivi della programmazione e degli interventi diretti di promozione culturale. Tra le ultime esperienze e progetti realizzati, ad esempio, nel 2014 la Regione si è fatta promotrice nel settore della danza del coordinamento fra più enti mirato alla costituzione di un Fondo di sostegno alla danza d'autore, che è stato in grado di offrire non solo risorse economiche ma anche supporti logistici e di affiancamento produttivo da parte di organismi qualificati del settore.

## 0.2 LE SEDI DELLO SPETTACOLO

La nascita e lo sviluppo del sistema dello spettacolo dell'Emilia-Romagna sono stati possibili innanzitutto grazie alla presenza di una rete diffusa di teatri e più in generale di sedi di spettacolo, che trae origine dalle radici storiche del territorio, vocato sin dal Settecento alla produzione e alla distribuzione teatrale in tutte le sue diverse espressioni.

Lo straordinario patrimonio architettonico dei teatri dell'Emilia-Romagna – il più antico dei quali è il Teatro Farnese di Parma, realizzato nel 1618 per volere di Ranuccio Farnese – rappresenta un unicum non solo in Italia.

Sono presenti nel territorio regionale ben 95 Teatri storici, con una più alta densità nel nord della regione e in Romagna; 26 di essi sono situati in comuni capoluogo.

La programmazione degli spettacoli dal vivo in Emilia-Romagna, oltre che sui teatri storici, può contare su un certo numero di teatri moderni, di cinema-teatri, di spazi nati con diverse destinazioni ma oggi dedicati alle *performing arts*.

La disponibilità di infrastrutture incide fortemente sulla produzione e fruizione di spettacolo dal vivo e, più in generale, sul "sistema spettacolo", in quanto condiziona le opportunità di espansione dell'offerta e dunque della domanda.

Complessivamente sono state mappate 377 sedi per lo spettacolo dal vivo, 116 delle quali sono situate in capoluoghi di provincia

| Numero dei teatri storici e non storici rilevati in Emilia-Romagna per provincia, tipologia di Comune. <sup>2</sup> |                  |             |              |             |
|---|------------------|-------------|--------------|-------------|
| Anno 2012   |                  |             |              |             |
| Provincia   | Comuni capoluogo |             | Altri Comuni |             |
|   | Storici          | Non storici | Storici      | Non Storici |
| Piacenza  | 2                | 6           | 5            | 0           |
| Parma   | 4                | 15          | 5            | 12          |
| Reggio-Emilia   | 2                | 8           | 10           | 15          |
| Modena  | 3                | 12          | 9            | 17          |
| Bologna   | 7                | 66          | 9            | 43          |
| Ferrara   | 4                | 5           | 4            | 8           |
| Ravenna   | 3                | 7           | 7            | 19          |
| Forlì-Cesena  | 0                | 11          | 13           | 15          |
| Rimini  | 1                | 10          | 7            | 13          |
| <b>Emilia-Romagna</b>   | <b>26</b>        | <b>140</b>  | <b>69</b>    | <b>142</b>  |

Non tutte le sedi rilevate sono attive; alcune di esse, pur essendo utilizzabili sul piano funzionale e in possesso degli opportuni requisiti dettati dalle norme di sicurezza, non svolgono attività, altre vedono lavori di restauro o adeguamento in corso; quelle danneggiate dal sisma del 2012 sono per lo più state riattivate. Tra quelle attive, 251 sedi di spettacolo propongono una programmazione regolare e 64 di tipo episodico. La provincia più ricca sul versante dell'offerta è Bologna con 109 sedi attive, seguono, a distanza, Forlì-Cesena e Ravenna. Le province con la più alta densità di sedi sono Bologna e le tre province della Romagna, che vedono una distribuzione delle sedi diffusa ed equilibrata.

Il 64% delle sedi teatrali è di proprietà pubblica, il 29% di proprietà privata, mentre il 7% spetta agli enti ecclesiastici

Gli enti gestori sono invece privati per il 68%, mentre il restante 32% è composto da soggetti pubblici.

<sup>2</sup> I dati sono tratti dal Report 2013 "Le sedi di spettacolo" curato dall'Osservatorio dello spettacolo della Regione.

Il risultato conferma una delle peculiarità del sistema teatrale regionale, l'interazione tra pubblico e privato, laddove gli enti pubblici hanno affidato in buona parte la gestione a soggetti privati, fondazioni, cooperative, associazioni ed enti con altre forme societarie, sulla base di convenzioni o altri accordi.

L'analisi del quadro finanziario rivela che nel decennio dal 2001 al 2011 la Regione ha stanziato annualmente risorse a favore di soggetti pubblici per la qualificazione e il recupero strutturale di sedi di spettacolo. Ad esempio se si considerano gli ultimi 2 programmi triennali approvati in cui sono state stanziare risorse per spese di investimento (Programma 2006-2008 e Programma 2009-2011) complessivamente la Regione ha erogato contributi per più di 10 milioni di Euro.

Dal 2012, a causa della forte contrazione delle spese di investimento nel settore pubblico, lo stanziamento regionale per interventi strutturali nel settore dello Spettacolo è stato azzerato e questo non ha consentito dal 2012 ad oggi la formulazione di programmi di intervento volti all'adeguamento e alla qualificazione di sedi ed attrezzature destinate all'attività di spettacolo.

### **0.3 LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2012-2014 E L'ANNO DI PROROGA 2015**

A conferma della dinamicità del settore dello spettacolo, a seguito dell'Avviso pubblico del 2012 sono stati presentati complessivamente 183 progetti -13 in più dei 170 presentati nel 2009- e ne sono stati accolti 159, 16 in più dei 143 accolti nel 2009. Dei 159 progetti triennali sostenuti dalla Regione, 123 sono stati ricompresi nei nove Accordi con le Province di riferimento, 36 sono stati sostenuti mediante convenzioni dirette, anche queste triennali, fra Regione e operatori; di queste ultime, 17 sono per attività – produzione e distribuzione di spettacoli o rassegne e festival - e 19 per azioni di coordinamento e promozione di settori specifici dello spettacolo. Ad essi vanno aggiunti anche 124 progetti per attività corsuali svolte dalle bande musicali, presentati solo alle Province.

Le risorse assegnate per ciascun anno del triennio 2012-2014 sono state pari a 8.234.000 euro (nel triennio precedente erano 7.481.558), di cui € 2.476.500 per i soggetti finanziati tramite gli Accordi con le Province e € 5.758.000 per le convenzioni dirette della Regione.

L'incremento dello stanziamento rispetto al triennio precedente ha toccato tutti i settori dello spettacolo, teatro, musica, danza, cinema e audiovisivi ed è legato principalmente alla decisione di sostenere tramite la programmazione della L.R. n. 13/99 progetti in precedenza finanziati interamente o parzialmente attraverso la L.R. n. 37/94 sulla promozione culturale. Ciò ha consentito da un lato la conferma e la continuità di progetti già consolidati, dall'altro lato l'ingresso di nuovi soggetti che si sono distinti per qualità e innovazione e sono stati ritenuti quindi meritevoli di un sostegno pubblico.

Alle risorse regionali sopra indicate, si sono aggiunti **760.000 € di risorse proprie delle Province**, a favore dei progetti finanziati tramite gli Accordi. A causa dell'avvio del riordino istituzionale e delle riduzioni dei finanziamenti, le Province, per la prima volta dall'entrata in vigore della L.R. 13/99 non sono state in grado di confermare l'ammontare dei propri contributi nel triennio: nel 2013 i contributi sono stati portati a 582.000 euro; nel 2014 sono stati ulteriormente ridotti a 358.000 euro.

La Giunta regionale ha approvato l'assegnazione dei finanziamenti per lo spettacolo per l'anno 2015 sulla base dei criteri e degli obiettivi stabiliti col Programma regionale per lo spettacolo per il triennio 2012-2014, prorogato per l'anno 2015 con la L.R. n. 24 del 2014. Per far fronte alle difficoltà causate dall'azzeramento degli investimenti provinciali, ed anche alle riduzioni dei finanziamenti dei comuni e delle fondazioni bancarie, la Regione

nel 2015 per l'attuazione della L.R. n. 13/99 ha stanziato 3,7 milioni di euro in più rispetto al triennio 2012-2014. Sono ammontate infatti a **10 milioni e 800 mila euro** le risorse assegnate dalla Regione per l'anno 2015 **a festival, rassegne, coproduzioni liriche, compagnie e alla distribuzione di spettacoli** che spaziano dal teatro antico alla danza contemporanea, dalle arti performative alla musica folk, jazz e sinfonica (per un confronto con gli anni precedenti occorre tenere presente che dal 2015 i progetti di cinema sono finanziati mediante una nuova specifica legge regionale).

Di questa somma 3.379.200 euro sono stati destinati ai soggetti finanziati tramite gli Accordi con le Province e la Città Metropolitana di Bologna e 6.465.800 euro ai soggetti sostenuti mediante convenzioni dirette con la Regione. Nei finanziamenti è compreso il contributo alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna (2.900.000 euro). Grazie ad un Accordo di cofinanziamento con il MiBACT per il triennio 2015-2017, è stato anche assicurato un contributo aggiuntivo statale pari a 164.000 euro a 10 progetti di residenze artistiche.

Dei 153 progetti presentati alla Regione nel 2015, ne sono stati finanziati 146: 115 sono stati sostenuti tramite i nove Accordi con le Province e la Città Metropolitana di Bologna, 31 mediante convenzioni dirette fra Regione e operatori.

Più dettagliatamente, 14 hanno riguardato attività di spettacolo (produzione e distribuzione di spettacoli o rassegne e festival) e 17 azioni di coordinamento e promozione di settori specifici dello spettacolo dal vivo. Ad essi vanno aggiunti anche 113 progetti per corsi svolti dalle bande musicali, cui sono stati destinati 165.000 euro.

Ben 17 sono stati i nuovi progetti finanziati tramite gli Accordi, di cui 6 per la prosa, 5 per la musica, 4 per la danza e due multidisciplinari. L'ingresso di nuovi soggetti ha riguardato in particolare la Città Metropolitana di Bologna (5 nuovi progetti finanziati) e la Provincia di Parma (4 nuovi progetti).

Tre le nuove convenzioni di coordinamento e promozione di settori specifici dello spettacolo: una per il coordinamento delle attività di teatro in carcere, una per la promozione del circo contemporaneo – un genere finanziato per la prima volta dalla Regione – e una per la promozione e la formazione in particolare del pubblico giovane sulla musica colta.

Sempre in linea con gli obiettivi del Programma 2012-14 (fra i quali diversificare l'offerta e promuovere nuovo pubblico), il sostegno regionale è stato confermato anche a generi non tradizionali, con specifica attenzione alla scena contemporanea nelle varie discipline.

Significativi sono stati infine i processi di aggregazione e fusione di più soggetti: 12 progetti presentati singolarmente nel 2012 si sono raccolti in 5 nel 2015: un risultato positivo per la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse, per le quali è stato previsto uno specifico incentivo in coerenza con gli obiettivi e le azioni prioritarie del Programma per lo spettacolo.

#### **0.4 IL QUADRO NORMATIVO E FINANZIARIO**

Dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione, nel 2001, il Parlamento non è riuscito ad approvare una legge sui principi fondamentali in materia di spettacolo dal vivo che desse modo alle Regioni di esercitare la funzione legislativa concorrente loro assegnata. Sulla base di una delega contenuta nel decreto-legge n. 91 del 2013, il Governo ha provveduto a riformare il sostegno statale al settore con il decreto ministeriale

del 1 luglio 2014 che, confermando le modalità di gestione del Fondo Unico per lo Spettacolo stabilite prima della riforma del Titolo V della Costituzione, deroga di fatto al principio di sussidiarietà verticale e mantiene in capo allo Stato la regolazione e la gestione diretta dei contributi.

Ciò nonostante, rimane forte **la necessità che l'intervento dello Stato si raccordi in termini di principi e di strategie, con quello delle Regioni, per dare effettivo impulso allo spettacolo dal vivo sull'intero territorio nazionale senza sovrapposizioni o contraddizioni.** Le Regioni, infatti, da anni si assumono rilevanti responsabilità nei propri territori per il sostegno delle attività e il riequilibrio dell'offerta culturale, condividendo la necessità di riforma del settore, peraltro ribadita più volte in sede di confronto istituzionale. Il Decreto ministeriale del 1 luglio 2014 innova la relazione fra Stato e Regioni solo per ciò che riguarda le Residenze e le Azioni di Sistema (articoli 45 e 46). Mentre per ciò che riguarda le restanti modalità ed i criteri più generali per il finanziamento delle attività di spettacolo adottati dal Decreto ministeriale, è certamente positiva la previsione della progettazione e del finanziamento su base triennale, la valorizzazione della multidisciplinarietà e l'introduzione degli indicatori di qualità per la determinazione dell'ammontare del contributo statale, suddivisi tra indicatori misurabili e non misurabili. Si tratta di elementi sui quali la Regione Emilia-Romagna aveva impostato la propria programmazione sin dal momento dell'approvazione della L.R. n. 13 del 1999 e che costituiscono un passaggio positivo del quale si è tenuto conto nell'elaborazione del presente Programma triennale.

A livello settoriale, le nuove regole di assegnazione del finanziamento statale introdotte dal Ministero col Decreto del 1 luglio 2014 hanno introdotto novità rilevanti in particolare per ciò che riguarda la prosa, dove è stato riorganizzato l'ambito della cosiddetta stabilità, ovvero l'insieme delle strutture teatrali più importanti del paese, dedicate principalmente alla produzione. Con l'attuazione del Decreto, Emilia-Romagna Teatro Fondazione (ERT) è stata finanziata quale "Teatro Nazionale", la fondazione Teatro Due di Parma è riconosciuta "Teatro di rilevante interesse culturale" (T.R.I.C), mentre i rimanenti 5 teatri stabili della regione sono stati riconosciuti quali "Centri di produzione teatrale". I requisiti per il riconoscimento e il finanziamento dei Teatri Nazionali e dei T.R.I.C. sono oggettivamente mirati a favorire le strutture teatrali operanti nei grandi centri metropolitani. Per le caratteristiche peculiari del sistema teatrale emiliano-romagnolo, in cui erano presenti ben 8 teatri stabili, distribuiti in tutto il territorio regionale e caratterizzati da identità artistiche peculiari e modelli organizzativi molto differenti, l'attuazione della riforma statale ha suscitato forti preoccupazioni per il rischio concreto di impoverimento e indebolimento di una realtà teatrale riconosciuta dai più come una delle più ricche e vitali del paese.

Circa i restanti settori della musica, della danza, dei circhi e dello spettacolo viaggiante, le innovazioni sono state di portata certamente più limitata.

Nel settore delle **Fondazioni lirico-sinfoniche**, ambito nel quale lo Stato esercita la competenza legislativa esclusiva a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale del 2011, è in corso un processo di riforma e di risanamento economico e finanziario complesso e incisivo, sviluppato sulla base del decreto n. 91 del 2013 "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo.", modificato dalle leggi n. 112 e 147 del 2013 e dal decreto-legge n. 83 del 2014. In attuazione di questi provvedimenti, la Fondazione Teatro Comunale di Bologna ha adottato un nuovo statuto e sta attuando il piano di risanamento approvato dal Commissario straordinario del Governo. La Regione Emilia-Romagna ha significativamente aumentato il proprio contributo, portandolo da un milione e 500 mila euro del 2014 a 2 milioni e 900 mila euro nel 2015.

Sempre sul piano nazionale, il riordino istituzionale avviato nel 2012 ha eliminato la cultura dalle competenze fondamentali delle Province. Come si è visto, ciò ha comportato nell'ultimo triennio una forte riduzione dei loro finanziamenti allo spettacolo. In attuazione della legge n. 56 del 2014, nel luglio del 2015 la Regione Emilia-Romagna ha approvato il riordino del sistema di governo regionale e locale, dettando disposizioni sul ruolo e sulle nuove competenze della Città Metropolitana di Bologna e delle Province (L.R. n. 13/2015). Nel settore dello spettacolo e più in generale in ambito culturale, la Regione ha deciso di esercitare le funzioni di programmazione e pianificazione adottando e attuando direttamente i relativi piani e programmi di intervento. Viene quindi superato, dopo quasi quindici anni, il modello di concertazione che aveva visto operare in stretto rapporto Regione e Province per il sostegno allo spettacolo, grazie agli accordi adottati ai sensi della L.R. n. 13/99. Questa scelta innova significativamente i contenuti del Programma facendo assumere alla Regione un ruolo più incisivo e diretto.

Nel corso del 2014, la Regione Emilia-Romagna ha approvato inoltre **nuove norme sul cinema** che disegnano un quadro organico e strutturato degli interventi regionali a sostegno della produzione e della promozione del settore cinematografico e dell'audiovisivo. La L.R. n. 20 del 2014 "Norme in materia di cinema e audiovisivo" ha modificato di conseguenza la L.R. n. 13/99 "Norme in materia di spettacolo", che disciplina ora i soli interventi nel settore dello spettacolo dal vivo, ad eccezione dell'Osservatorio dello Spettacolo (art. 8), che continua ad occuparsi dello spettacolo nel suo insieme, sia esso "dal vivo" o riprodotto. A partire dal 2015, pertanto, la programmazione regionale in materia di cinema e audiovisivi è sviluppata e gestita autonomamente.

Per ciò che riguarda il quadro delle risorse finanziarie pubbliche destinate allo spettacolo, il triennio 2012-2014 ha registrato una sostanziale stabilizzazione del FUS ad un ammontare pari a circa 400 milioni di euro.<sup>3</sup>

Le erogazioni liberali di imprese e fondazioni a favore dello spettacolo non hanno potuto compensare le riduzioni del sostegno statale. Le erogazioni delle fondazioni di origine bancaria allo spettacolo nella sola Emilia-Romagna sono passate infatti da 18 milioni e 680 mila euro del 2010, ai 10 milioni e 505 mila euro del 2013. Consapevole dell'esiguità delle risorse raccolte attraverso erogazioni liberali, il Governo ha emanato un decreto-legge (n. 83 del 2014 "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo"), col quale si incentivano in maniera molto più incisiva le contribuzioni di privati e imprese a favore delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche e a favore di investimenti su teatri di proprietà pubblica, oltre che sui beni culturali di proprietà pubblica più in generale. Gli effetti di queste nuove, positive norme si potranno misurare solo nei prossimi anni.

Alla diminuzione significativa delle risorse statali si è aggiunta negli ultimi anni la dilatazione dei tempi delle decisioni sull'ammontare dei contributi, che ha reso molto difficile la programmazione delle attività e ha indebolito le strutture produttive, soprattutto sul piano finanziario, con evidenti ricadute anche sulle possibilità/capacità di qualificare e innovare la produzione artistica.

Il sistema emiliano-romagnolo dello spettacolo, che a partire dall'approvazione della L.R. n. 13 del 1999 aveva beneficiato di un quadro mediamente più certo nelle relazioni istituzionali regionali e locali e di maggiori garanzie nella contribuzione regionale e provinciale mirate a garantirne l'attività nel triennio di programmazione, nel corso

---

<sup>3</sup> Nel triennio 2009-2011, lo stanziamento medio annuo del FUS è stato di circa 413 milioni di euro, nel triennio 2006-2008 di circa 446 milioni. (MiBACT)

dell'ultimo triennio (2012-2014) ha risentito in misura crescente le conseguenze da un lato della progressiva scomparsa del sostegno delle Province, dall'altro lato delle diverse manovre di riduzione dei trasferimenti agli enti locali.

In controtendenza rispetto al dato statale, la Regione Emilia-Romagna a partire dal 2000 ha incrementato significativamente i propri stanziamenti nel settore dello spettacolo, comprendendo fra essi gli stanziamenti a favore dei propri enti partecipati: da una media di finanziamento annuale nel triennio 1999-2001 di 10 milioni e 400 mila euro, si è infatti passati ad una media di 16 milioni e 400 mila nel triennio 2006-2008; nel triennio 2012-2014, la media di finanziamento annuale è ulteriormente cresciuta, superando i 17 milioni di euro. Nel 2015, l'investimento regionale complessivo nel solo settore dello spettacolo dal vivo-cinema escluso- ha superato i 18 milioni di euro.

Le previsioni sui finanziamenti pubblici allo spettacolo per il prossimo triennio possono contare, da un lato, sul fatto che il FUS viene confermato per i prossimi due anni a 406 milioni di euro. Dall'altro lato, le leggi di stabilità nel corso degli ultimi anni hanno determinato e determineranno ulteriori tagli alle risorse degli enti locali.

In questo quadro, in controtendenza rispetto alle scelte di riduzione dei finanziamenti pubblici, la Regione ha deciso di aumentare anche nel 2016 di un milione di euro il proprio stanziamento a favore dello spettacolo, per rilanciarne le imprese e l'occupazione, nella consapevolezza della sua importanza per la comunità regionale. Per l'anno 2016 l'investimento della Regione a favore del sistema dello spettacolo in attuazione alla L.R. n. 13/99, per ciò che riguarda la spesa corrente, è pari a euro 11.595.000,00. Per le spese di investimento le risorse regionali verranno individuate nel bilancio 2016 o nelle annualità successive.

## **A. GLI INTERVENTI REGIONALI MEDIANTE CONCORSO ALLE SPESE CORRENTI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI**

### **1. LE FINALITÀ GENERALI E GLI OBIETTIVI**

#### **1.1 LA QUALIFICAZIONE E LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LO SPETTACOLO**

Per la definizione delle finalità generali e degli obiettivi posti alla base della programmazione regionale sullo spettacolo, la Regione, oltre alla L.R. n. 13/99 e ss.mm. e al contesto sin qui delineato, ha tenuto conto dei risultati ottenuti nel precedente periodo di programmazione, nonché delle norme dettate dalla L.R. n. 14 del 2008 e ss.mm., che mirano ad una più incisiva integrazione delle politiche settoriali per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, con un preciso riferimento agli interventi di promozione culturale.<sup>4</sup> La Regione sviluppa dunque nel triennio 2016-2018 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata a sette finalità sostanziali:

•**la promozione dello spettacolo**, all'interno delle politiche culturali della Regione, quale elemento fondamentale dell'**identità culturale**, della **crescita individuale** e della **coesione sociale**, ma anche come **fattore strategico di sviluppo**;

•**la qualificazione e la diversificazione del sistema**, sostenendo in particolare le esperienze di autentico livello regionale e promuovendo un maggiore coordinamento tra l'azione degli Enti locali, dei soggetti a partecipazione regionale e dei soggetti privati e delle loro associazioni;

•**l'innovazione nella programmazione**, prestando un'attenzione specifica alle forme di spettacolo legate alla contemporaneità nelle varie discipline;

•**l'ampliamento, la formazione e la diversificazione del pubblico**;

•**la promozione delle attività svolte dai giovani e della fruizione dello spettacolo** da parte delle nuove generazioni;

•**la collaborazione fra i soggetti e l'integrazione delle attività** in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta e di utilizzo ottimale delle risorse disponibili;

•**il perfezionamento delle modalità di valutazione degli interventi**.

Nel quadro delle finalità più generali sopraindicate e conformemente a quanto previsto all'art. 5 della L.R. 13/99 e ss.mm., vengono specificati di seguito gli obiettivi specifici che si intendono perseguire con l'attuazione del presente Programma.

Tali obiettivi, anche al fine di rendere più evidenti gli indirizzi regionali assunti, sono stati accorpati secondo alcune categorie fondamentali, sia in rapporto ai contenuti che alle metodologie di intervento: lo spettacolo dal vivo, con particolare attenzione all'offerta e alla domanda, ovvero all'accesso e alla formazione del pubblico; gli obiettivi legati alla promozione e alle forme più adeguate di comunicazione; quelli relativi alle modalità di attuazione degli interventi nell'ambito dei sistemi territoriali e alle relazioni istituzionali con i

---

<sup>4</sup>La L.R. n. 14/08 prevede espressamente all'art. 40 che il programma per lo spettacolo individui "azioni finalizzate al sostegno della produzione e della fruizione culturale dei giovani e delle associazioni o organizzazioni che svolgono la loro attività in favore dei giovani o che sono costituite in prevalenza da giovani".

soggetti interessati; gli obiettivi infine che si intendono perseguire con l'utilizzo di nuovi strumenti per la ripartizione delle risorse.

### **1.1.1 L'offerta e la domanda di spettacolo**

A. In particolare per quanto riguarda l'**offerta** di spettacolo, gli obiettivi sono i seguenti:

- a) innovare la produzione sia come proposta di nuove produzioni, sia sotto il profilo artistico, in rapporto ai diversi linguaggi espressivi e al repertorio;
- b) favorire la durata delle produzioni, promuovendone le riprese e gli sbocchi nell'industria culturale, anche grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali;
- c) favorire le coproduzioni e le forme di integrazione e coordinamento anche a livello sovraregionale;
- d) sostenere lo sviluppo e il consolidamento delle residenze artistiche, con azioni mirate in particolare a favorire la crescita di nuovi artisti e il ricambio generazionale;
- e) promuovere la circuitazione degli spettacoli nel territorio regionale e delle produzioni in Italia e all'estero;
- f) promuovere continuità, riconoscibilità ed equilibrio territoriale della rete regionale di festival e rassegne;
- g) promuovere l'occupazione e la qualificazione del personale artistico, tecnico e amministrativo degli organismi operanti nel settore;
- h) tendere ad un maggiore equilibrio nei bilanci finanziari, incrementando l'incidenza dei ricavi da attività propria rispetto ai contributi pubblici.

In particolare per quanto riguarda l'**accesso e la formazione del pubblico**, anche a fronte della ricchezza e articolazione dell'offerta delineata in precedenza, emerge con sempre maggiore evidenza la necessità di individuare, in modo corrispondente, forme più efficaci di intervento regionale a **sostegno della domanda e del consumo**. Questi gli obiettivi specifici in tale ambito:

- a) promuovere l'ampliamento del pubblico attraverso strumenti di comunicazione e servizi destinati ad attrarre nuovo pubblico e a consolidare il pubblico esistente, attraverso progetti innovativi o la costruzione di sinergie di carattere organizzativo, finanziario e promozionale fra operatori anche di diversi settori (turismo, beni culturali, istruzione, ecc.);
- b) favorire la diffusione dello spettacolo presso le generazioni più giovani, le fasce di pubblico non abituali e quelle di popolazione con minori opportunità di formazione e fruizione, promuovendo e valorizzando le attività che si pongono l'obiettivo dell'interculturalità;
- c) sostenere la domanda in una logica di riequilibrio territoriale, sia tramite la circuitazione degli spettacoli, sia tramite interventi coordinati di soggetti pubblici e privati;
- d) realizzare iniziative mirate di formazione per il pubblico;
- e) sostenere la domanda mediante sperimentazioni di modalità, sedi e orari non tradizionali per lo svolgimento degli spettacoli e l'erogazione di servizi a favore del pubblico.

### **1.1.2 Promozione, comunicazione, informazione e documentazione**

In tale ambito gli obiettivi sono i seguenti:

- a) promuovere lo spettacolo attraverso progetti di comunicazione integrata, volti sia all'ampliamento del pubblico che alla promozione in Italia e all'estero degli spettacoli prodotti in regione, attraverso l'utilizzo di strumenti differenziati, con particolare riferimento all'ampia gamma di opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali (*web, social network, mobile*, ecc.);

b)acquisire dati e informazioni sistematiche sull'intero sistema dello spettacolo, e in particolare sulle tendenze relative a domanda, offerta, consumo, strutture, occupazione, impatto economico, ecc. all'interno del settore, ai fini di una valutazione costante degli andamenti del settore medesimo e dell'efficacia dell'intervento regionale.

### **1.1.3 Modalità di attuazione degli interventi e relazioni istituzionali**

Per quanto riguarda le modalità di progettazione e attuazione degli interventi, le relazioni istituzionali con le autonomie locali e con gli operatori dello spettacolo, nonché le modalità di utilizzo delle risorse, sono individuati i seguenti obiettivi:

- a)valorizzare le realtà locali in una logica di sistema e di equilibrio a livello regionale e dei singoli territori, sostenendo le iniziative nelle aree meno favorite, ma anche riconoscendo vocazioni e peculiarità positive dei territori e promuovendo la costruzione di sinergie tra esperienze analoghe, finalizzate ad un rafforzamento reciproco;
- b)consolidare il principio della concertazione istituzionale e di coordinamento dell'azione quali strumenti di interazione fra Regione, Autonomie locali e operatori, al fine di progettare e sviluppare più efficaci interventi mirati al raggiungimento degli obiettivi regionali;
- c)confermare l'adozione di strumenti di valutazione delle attività svolte, in coerenza con gli obiettivi regionali, capaci di incentivare comportamenti virtuosi da parte degli operatori e, nel contempo, utili come strumento di quantificazione delle risorse da assegnare.

## **1.2 GLI ENTI DELLO SPETTACOLO A PARTECIPAZIONE REGIONALE**

Gli enti a partecipazione regionale Fondazione Arturo Toscanini, Fondazione Nazionale della Danza ed ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione, Fondazione Teatro comunale di Bologna svolgono un ruolo importante nella produzione e nel coordinamento dei settori specifici in cui operano, mentre ATER, nuovo Circuito regionale multidisciplinare, oltre che associazione di servizio, organizzazione e commercializzazione di spettacoli dal vivo, agisce trasversalmente ai vari settori. L'intervento nei loro confronti, ad esclusione del Teatro comunale di Bologna, e, per l'attività di circuitazione degli spettacoli, di ATER, esula dagli ambiti di applicazione della L.R. 13/99 e ss.mm. ed è regolato da apposite leggi regionali; il loro rilievo per il sistema regionale dello spettacolo è tale, tuttavia, da rendere necessarie forme di coordinamento fra i diversi strumenti di intervento e di programmazione regionale nel settore dello spettacolo.

Per questa ragione, oltre a richiamare il ruolo e l'importante attività svolta da tali soggetti, gli enti a partecipazione regionale sono comunque tenuti, nell'espletamento della loro attività e per quanto di loro competenza, al perseguimento delle finalità generali e degli obiettivi indicati al punto 1 del presente Programma.

Inoltre, sempre con riferimento all'attività degli enti da essa partecipati, la Regione ritiene prioritario:

- a)favorire l'interazione tra gli enti in una logica di consolidamento e valorizzazione reciproca delle attività svolte, ponendo attenzione alla necessità di sviluppare nuove competenze in grado di rispondere alle esigenze maturate nei diversi settori dello spettacolo e nei contesti territoriali;
- b)favorire l'interazione con altri centri della produzione e distribuzione dello spettacolo dal vivo, nella prospettiva di un arricchimento dell'offerta, sia qualitativo che quantitativo, del sostegno artistico e tecnico a realtà di minori dimensioni, della razionalizzazione complessiva delle risorse.

## 2. LE AZIONI PRIORITARIE PER ATTIVITÀ DI SPETTACOLO

L'art. 4 della L.R. 13/99 e ss.mm. definisce al comma 1 le tipologie di intervento, ovvero le attività che prevedono un sostegno finanziario da parte della Regione nella forma del concorso alle spese correnti, mentre l'art. 8 stabilisce gli ambiti di intervento diretto della Regione, con particolare riferimento alle attività di Osservatorio sulle realtà dello spettacolo.

Nel quadro degli interventi di cui all'art. 4, comma 1, e in rapporto agli obiettivi delineati in precedenza, vengono indicate di seguito le azioni prioritarie che la Regione intende sostenere, con riferimento sia alle attività di spettacolo complessivamente intese sia alle specificità dei diversi settori: attività teatrali, musica, danza, attività multidisciplinari e circo contemporaneo.

Costituiscono **azioni prioritarie per la Regione in un'accezione più generale:**

a) le attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, che valorizzino le peculiarità di ciascuna forma di spettacolo, garantendo il pluralismo culturale ed un equilibrio fra opposte polarità (radici/futuro, locale/internazionale, disciplinare/interdisciplinare);

b) l'organizzazione di rassegne e festival in ogni ambito dello spettacolo, identificabili per originalità e valore artistico delle proposte e per capacità organizzativa, in grado di realizzare collaborazioni effettive con qualificati organismi del settore;

c) lo sviluppo e il consolidamento delle residenze, intese come attività di creazione artistica e programmazione culturale del territorio, gestite da soggetti professionali organizzati della produzione e / o della programmazione dello spettacolo dal vivo in spazi teatrali attrezzati, al fine di rafforzare il rapporto fra spazio gestito, comunità di riferimento e ricerca creativa degli artisti coinvolti;

d) le iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico, che prevedano un coinvolgimento, in modo coordinato, tra più enti e soggetti, e progetti mirati, anche per fasce di età, di livello regionale;

e) la promozione delle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori, tramite progetti di interesse regionale volti anche alla valorizzazione dei giovani artisti;

f) le iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri, auditorium e sale da concerto, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità;

g) le attività sopra descritte finalizzate al sostegno della produzione e della fruizione dei giovani e delle associazioni e organizzazioni che svolgono attività a loro favore o che sono costituite in prevalenza da giovani.

L'evoluzione dello spettacolo dal vivo tende sempre di più ad attività multidisciplinari, frutto sia dello sviluppo artistico dei soggetti produttori, sia di esigenze espresse dal pubblico. Tendono a sfumarsi i confini fra musica, danza, teatro, arti circensi, ecc., sia all'interno dei singoli spettacoli, sia nella programmazione di teatri e festival. Questa tendenza merita di essere ulteriormente incentivata dalla Regione. Tuttavia, per una definizione più puntuale e specifica delle azioni prioritarie, si ritiene utile mantenere un'articolazione "per generi"

dello spettacolo, basata sul carattere prevalente dell'attività svolta ovvero sullo specifico approccio progettuale.

## 2.1 Attività teatrali

Con riferimento alle attività teatrali, la Regione, riconoscendo il ruolo decisivo svolto dalle strutture produttive private, che spesso operano in convenzione con i Comuni per la gestione delle sedi, interverrà prioritariamente a sostegno:

a) dei programmi produttivi e di programmazione del **Teatro di rilevante interesse culturale e dei Centri di produzione presenti nella regione**;

b) dei **programmi produttivi e distributivi** degli operatori teatrali che si distinguono sia per l'impegno progettuale e la ricerca di linguaggi innovativi nei vari ambiti espressivi del teatro, per le capacità organizzative e promozionali e per la capacità di interagire con nuovi soggetti, contribuendo in tal modo all'arricchimento della qualità e della varietà dell'offerta teatrale. Nella sua azione di sostegno la Regione terrà pertanto conto sia dei diversi ambiti espressivi (teatro tradizionale, teatro ragazzi e dell'infanzia, teatro di figura, teatro di ricerca, ecc.) sia dei diversi livelli artistici, organizzativi e finanziari delle imprese teatrali;

c) delle iniziative, per quanto riguarda in particolare le **rassegne** e i **festival**, che si contraddistinguono per un reale livello qualitativo, la caratterizzazione delle manifestazioni, nonché per le capacità promozionali dei soggetti attuatori, anche attraverso l'integrazione delle risorse organizzative ed economiche di più soggetti;

d) dei programmi capaci di valorizzare in modo specifico la ricchezza progettuale insita nell'attività di **sperimentazione e ricerca nei vari ambiti**, con particolare attenzione a quella giovanile, soprattutto quando è in grado di attivare forme di gestione, cooperazione e comunicazione innovative;

e) del coordinamento e della promozione delle esperienze di teatro in carcere negli istituti penitenziari della regione, al fine di sviluppare le attività laboratoriali, produttive, nonché la promozione e la circuitazione degli spettacoli.

## 2.2. Musica

Nel settore della musica, l'intervento della Regione è finalizzato a promuovere la conoscenza e la fruizione di diversi linguaggi musicali, espressioni di ambiti e culture diverse, da quello colto a quello popolare, e di stili e tendenze differenziate. Al fine di valorizzare le esperienze e le opportunità presenti nel territorio regionale, particolare riguardo sarà riservato alla musica antica, di rara esecuzione, e alle espressioni della contemporaneità, con speciale attenzione al blues, al jazz e al rock, nonché alle molteplici forme di ricerca e di sperimentazione nell'ambito delle nuove musiche di matrice *popular*.

In relazione alla significatività delle proposte, l'intervento regionale sarà quindi finalizzato in via prioritaria al sostegno di:

a) **festival e rassegne**, che si contraddistinguono per un reale livello qualitativo, per la caratterizzazione delle manifestazioni, per le capacità promozionali dei soggetti attuatori, nonché per la disponibilità degli stessi a mettersi in rete anche attraverso l'integrazione delle risorse organizzative ed economiche di cui dispongono;

b) **attività di produzione e distribuzione**, in particolare nell'ambito della musica antica e lirica, in quanto patrimonio tradizionale distintivo della nostra regione. In questo ambito, i costi rilevanti di produzione e gestione dei teatri storici da un lato e la riduzione delle risorse pubbliche dall'altro lato richiedono di rafforzare le misure di razionalizzazione già avviate. Tale logica comporta innanzitutto una più forte cooperazione tra i Teatri di Tradizione, tra essi e la Fondazione Arturo Toscanini ed infine tra i Teatri di Tradizione e il Teatro Comunale di Bologna, con l'obiettivo di costruire un sistema regionale finalizzato ad attività di produzione e distribuzione improntato ad una maggiore produttività sul piano economico. A fronte degli obiettivi sopra indicati, l'intervento regionale nell'ambito della lirica sarà mirato in via prioritaria alle seguenti azioni:

- sostegno ai programmi di attività della **Fondazione Teatro Comunale** di Bologna, in quanto ente di prioritario interesse nazionale nel settore musicale, per la diffusione dell'arte musicale, di formazione professionale dei quadri artistici e di educazione musicale della collettività, che debbono prevedere coproduzioni con Teatri di Tradizione della regione, attività volte a diversificare l'offerta con attenzione specifica alla musica antica e alla contemporaneità, la promozione di giovani artisti;
- incentivi alla collaborazione fra i **Teatri di tradizione** per la produzione di opere liriche. In questo ambito la Regione sostiene le attività concordate fra i teatri di tradizione per quanto attiene la coproduzione e la circuitazione di opere, l'innovazione e l'originalità delle proposte, la formazione di nuovo pubblico, sulla base di una programmazione concordata, che consenta l'ottimizzazione delle risorse, non solo economiche oltre alla sicurezza di un cartellone comune;
- sostegno ad iniziative diffuse e articolate sul territorio regionale per la promozione, il coordinamento di festival e rassegne, la formazione e l'ampliamento del pubblico, la circuitazione di concerti, di musica del '900, con speciale attenzione al blues, al jazz e al rock, di musica antica, di rara esecuzione, di musica elettronica.

Per quanto attiene **la promozione delle tradizioni musicali locali**, con particolare attenzione alla ricerca etnomusicale, nonché alle attività finalizzate alla **valorizzazione delle esperienze dei giovani**, la Regione sostiene inoltre:

a) le attività di tipo bandistico, in quanto costituiscono un'esperienza di educazione musicale di base e sono finalizzate a valorizzare e promuovere una cultura musicale diffusa e differenziata; a tal fine saranno sostenute prioritariamente proposte progettuali di valenza regionale di enti e organismi associativi delle scuole di musica che integrino la corresponsione di incentivi alle attività di alfabetizzazione musicale organizzate dai complessi bandistici della regione e la promozione della musica d'insieme di formazioni musicali giovanili;

b) le attività di tipo corale, in quanto costituiscono un'esperienza di educazione musicale di base e sono finalizzate a valorizzare e promuovere una cultura musicale diffusa e differenziata; a tal fine saranno sostenute prioritariamente proposte progettuali di valenza regionale di organismi associativi dei cori regionali che sviluppino in particolare la formazione dei direttori e maestri dei cori, la ricerca etnomusicologica e storica in campo corale e la promozione della musica d'insieme di formazioni corali giovanili;

c) le attività a valenza regionale dirette a promuovere l'educazione musicale e la valorizzazione giovani artisti, realizzate in forma coordinata tra loro dalle Scuole di Musica promosse dai Comuni e da strutture o associazioni di promozione della musica giovanile.

### **2.3. Danza**

Le rilevazioni sull'andamento della domanda e dell'offerta per ciò che riguarda la danza, settore tradizionalmente caratterizzato da un'offerta e da finanziamenti pubblici più

modesti di altri generi di spettacolo, mostrano l'esistenza di un bacino potenziale di spettatori non ancora intercettati dalla proposta culturale. La crescita della media di spettatori per rappresentazione è stata favorita dalla costituzione di un circuito regionale della danza e dall'attività varia e articolata sul territorio regionale di piccole realtà private produttive e organizzative, molto vitali, ma molto diversificate sotto il profilo qualitativo ed organizzativo. In anni recenti si è consolidata una rete di soggetti impegnati sul piano della programmazione e della produzione che assicurato sostegno produttivo e visibilità a nuovi coreografi e giovani "danz'adori", contribuendo allo sviluppo e alla razionalizzazione degli interventi in questo ambito.

Occorre ricordare inoltre che il principale organismo di produzione e promozione nel settore presente in Emilia-Romagna, la Fondazione Nazionale della Danza, col ruolo preminente della sua compagnia Aterballetto e grazie alla programmazione di spettacoli nella nuova sede "La Fonderia", è ora uno dei tre Centri di produzione di danza, secondo la definizione del Decreto del Ministro dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo del 1 luglio 2014.

A fronte di tale situazione, si ritiene importante confermare il sostegno al processo di osmosi fra l'eccellenza espressa dalla Fondazione Nazionale della Danza, i programmi dei Teatri di Tradizione, dei teatri comunali e dei festival e la pluralità delle compagnie private di danza operanti nel territorio, nell'ottica di una maggiore razionalizzazione del sistema, di una valorizzazione delle esperienze più significative e della formazione di nuovo pubblico.

In tale ottica, l'intervento della Regione sarà pertanto finalizzato alle seguenti azioni prioritarie:

- a) sostegno alle **rassegne e i festival** che propongano appuntamenti di rilievo regionale e nazionale, sviluppino collaborazioni con compagnie di danza di rilievo internazionale e promuovano le nuove realtà di danza che operano nel territorio regionale e nazionale;
- b) sostegno a **programmi produttivi e distributivi** di compagnie che si distinguano per l'impegno progettuale e la ricerca, per le capacità organizzative e promozionali e per la capacità di interagire con altri soggetti;
- c) attività di **promozione e formazione del pubblico della danza di rilievo almeno regionale**, mirate al ricambio generazionale, alla ricerca e al tutoraggio di nuovi danzatori e nuovi coreografi.

## **2.4 Attività multidisciplinari e circo contemporaneo**

Per ciò che riguarda le iniziative ed i progetti di spettacolo caratterizzati da un approccio multidisciplinare, la Regione interverrà prioritariamente a sostegno:

- a) **del Circuito multidisciplinare regionale**, perché svolga attività di distribuzione, ampliamento e formazione del pubblico supportando la gestione di teatri e luoghi di spettacolo in particolare nei centri medio-piccoli e nelle zone di montagna, grazie ad una programmazione qualificata e capace di cogliere e valorizzare la specificità e le vocazioni territoriali;
- b) **delle rassegne e dei festival** che si contraddistinguano per un reale livello qualitativo e la cui programmazione sia caratterizzata da un marcato approccio multidisciplinare, nonché per le capacità promozionali, di *networking* e di collaborazioni nazionali e internazionali degli organizzatori con altre qualificate istituzioni e operatori dello spettacolo;

c) dei **progetti di promozione e coordinamento** delle nuove produzioni di ricerca della scena contemporanea, caratterizzati da continuità, investimenti nel tutoraggio e affiancamento produttivo di giovani artisti, collaborazioni con artisti e istituzioni delle arti visive, nonché per le capacità di *networking* e di collaborazioni nazionali e internazionali degli organizzatori.

Il circo contemporaneo -a lungo trascurato in Italia- emerge con sempre maggiore evidenza come ambito di rilevante interesse sotto molteplici punti di vista. Ciò, anche in conseguenza della sua caratteristica fondativa: la tendenza a integrare un virtuosismo specifico con una capacità compositiva mutuata dalla danza e dal teatro. Si pone quindi non solo come autonomo linguaggio nascente, ma anche come occasione privilegiata di *crossover* disciplinari e per questo motivo viene affiancato qui alle attività multidisciplinari. Favorisce inoltre un ampliamento dei pubblici, portando in teatro spettatori che spesso non ne sono frequentatori abituali. Ma anche sviluppando una specifica offerta pensata per lo spazio pubblico, sia negli *chapiteau* che nelle piazze o nei parchi. Elementi particolarmente interessanti sia pensando alla valorizzazione dei centri storici, sia considerando la necessità di rispondere –almeno sul piano simbolico- al degrado di aree periferiche. Il circo contemporaneo, infatti, offre importanti opportunità per la crescita dello spettacolo sia in chiave di differenziazione dell'offerta che di arricchimento dei processi artistici e produttivi. L'interesse per le arti circensi di giovani artisti, così come la potenziale apertura a nuovi pubblici si ritiene possano essere colti in particolare sviluppando le seguenti azioni prioritarie:

a) sostegno dei **progetti di promozione del circo contemporaneo**, realizzati in collaborazione con operatori della produzione e della distribuzione dello spettacolo, che si caratterizzino per la qualità e il profilo internazionale delle proposte, la capacità di *networking* e l'articolazione interprovinciale del progetto;

b) sostegno delle **rassegne e dei festival** che promuovano il circo contemporaneo con particolare attenzione alle nuove generazioni di artisti che operano nel territorio regionale e nazionale.

### **3. CRITERI GENERALI DEL CONCORSO ALLE SPESE CORRENTI**

#### **3.1 Costi ammissibili**

In attuazione al presente Programma, sono costi ammissibili del progetto quelli:

- direttamente imputabili ad una o più attività del progetto;
- direttamente sostenuti dal soggetto richiedente;
- opportunamente documentabili, con documenti fiscalmente validi;
- riferiti all'arco temporale 1 gennaio / 31 dicembre dell'anno di riferimento del progetto.

L'imposta sul valore aggiunto (IVA) costituisce costo ammissibile e va computata ove non recuperabile.

I costi generali di funzionamento della struttura saranno riconosciuti fino ad un ammontare massimo pari al 25% dei costi ammissibili.

#### **3.2 Entità massima**

Il concorso regionale alle spese correnti di soggetti pubblici e privati non potrà essere superiore al 60% del costo complessivo preventivato del progetto di attività presentato, ad eccezione delle Convenzioni di coordinamento e promozione di settori specifici dello

spettacolo dal vivo e di progetti che ricadono su aree particolarmente sfavorite dal punto di vista dell'offerta di spettacolo, casi in cui l'entità del concorso regionale potrà giungere all'80% del costo complessivo preventivato.

L'ammontare del concorso regionale alle spese correnti non può superare la differenza fra costi ammissibili e ricavi.

A consuntivo, nel caso in cui il finanziamento della Regione risulti:

- superiore al 60% del costo complessivo consuntivato, il suo ammontare verrà ridotto al valore del 60%, fatte salve le eccezioni di cui al periodo precedente;
- superiore al deficit originato dalla differenza tra costi ammissibili e ricavi, il suo ammontare verrà ridotto al valore del deficit stesso.

#### **4. CONCURSO ALLE SPESE CORRENTI MEDIANTE CONVENZIONI**

##### **4.1 Obiettivi delle convenzioni**

Per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati al punto 1, in coerenza con le azioni prioritarie individuate al punto 2 del presente Programma e di quanto previsto all'art. 7, comma 2, della L.R. 13/99, la Regione sostiene e valorizza le attività di spettacolo realizzati da soggetti pubblici e privati di comprovata esperienza e maggiormente rappresentativi nei diversi settori dello spettacolo, stipulando con gli stessi convenzioni triennali.

Le convenzioni costituiscono lo strumento mediante il quale la Regione regola con i soggetti proponenti l'attuazione dei progetti triennali presentati in seguito ad un Avviso pubblico, ad eccezione del Teatro Comunale di Bologna, per cui si procede secondo quanto indicato al punto 4.3.2. La Regione stipula convenzioni al fine di sostenere le seguenti attività:

a) **attività di coordinamento e promozione di settori specifici dello spettacolo** così come espressamente **individuate all'interno delle azioni prioritarie descritte al precedente punto 2** riferite ai diversi settori, attività teatrali, musica, danza e multidisciplinari, in possesso dei requisiti di accesso di cui al successivo punto 4.2.1. Le attività di coordinamento e promozione di settori specifici dello spettacolo si caratterizzano per la prevalenza della funzione di distribuzione, circuitazione, o promozione di settori specifici dello spettacolo, associate o meno alla produzione o all'organizzazione di rassegne e festival; alcune di esse sono espressamente indicate tra le azioni prioritarie al punto 2 del presente Programma, altre possono essere proposte da operatori in coerenza e per l'implementazione delle azioni prioritarie stesse;

b) **attività di spettacolo** con i soggetti pubblici e privati, comunque organizzati sul piano giuridico-amministrativo, che si distinguono per la qualità delle attività stesse, l'importanza della struttura organizzativa e finanziaria, la capacità di proiettarsi oltre la regione, le risorse destinate ad interventi e servizi per il pubblico, la qualificazione professionale.

Al fine di garantire la continuità delle azioni programmate, ferme restando le limitazioni all'entità del contributo regionale di cui al punto 3 del presente Programma, l'ammontare del contributo stabilito per le attività previste nelle convenzioni di cui alle precedenti lettere a) e b) in esito alla procedura ad evidenza pubblica per l'annualità 2016, rimarrà invariato per la seconda e terza annualità del triennio, compatibilmente con le effettive disponibilità del bilancio regionale e fatto salvo quanto verrà stabilito dalla Giunta regionale circa i casi di decadenza, revoca e riduzione dei contributi.

#### **4.2 CONVENZIONI DI COORDINAMENTO E DI PROMOZIONE DI SETTORI SPECIFICI DELLO SPETTACOLO**

##### **4.2.1 REQUISITI DI ACCESSO ALLE CONVENZIONI E MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI**

Con riferimento al precedente punto 4.1, lettera a), possono stipulare convenzioni con la Regione Emilia-Romagna soggetti pubblici e privati, comunque organizzati sul piano giuridico-amministrativo, in possesso dei seguenti requisiti:

- a) avere sede operativa nel territorio regionale;
- b) presentare un progetto di attività regolare e continuativa nel triennio di programmazione oltre ad un programma annuale per il 2016; analogo programma dovrà essere inviato per l'anno 2017 e 2018;
- c) aver svolto attività continuative di coordinamento e promozione relative a specifici settori dello spettacolo da almeno 3 anni;
- d) rispettare i contratti collettivi di lavoro con regolare versamento degli oneri sociali assicurativi e fiscali;
- e) presentare un bilancio finanziario di attività che preveda un totale di costi annui non inferiore a 60.000,00 Euro.

La Regione seleziona i soggetti con i quali stipulare convenzioni sulla base della maggiore capacità organizzativa e finanziaria di sviluppare attività di promozione e di *networking* di dimensione sovraprovinciale e della qualità progettuale intesa come adeguatezza dell'articolazione progettuale e dei contenuti previsti per il raggiungimento degli obiettivi individuati al punto 1, con specifico riferimento alle azioni prioritarie indicate al precedente punto 2 del presente Programma. I progetti che intervengono nel medesimo settore specifico, se sovrapposti o ripetitivi, saranno selezionati sulla base del più elevato grado di rispondenza ai criteri individuati nel periodo precedente.

#### **4.3 CONVENZIONI PER ATTIVITÀ DI SPETTACOLO**

##### **4.3.1 REQUISITI DI ACCESSO ALLE CONVENZIONI E MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI**

Con riferimento al precedente punto 4.1, lettera b), possono stipulare convenzioni con la Regione Emilia-Romagna i soggetti pubblici e privati, comunque organizzati sul piano giuridico-amministrativo, che svolgono attività di alto livello qualitativo nel settore dello spettacolo e che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- a) avere sede operativa nel territorio regionale;
- b) presentare un progetto di attività regolare e continuativa nel triennio di programmazione oltre ad un programma annuale per il 2016; analogo programma dovrà essere inviato per l'anno 2017 e 2018;
- c) avere instaurato stabili rapporti con gli Enti locali;
- d) aver svolto attività nel settore dello spettacolo da almeno 3 anni, in modo regolare e continuativo;
- e) garantire affidabilità finanziaria (da evincersi dai dati di bilancio dell'esercizio precedente in relazione all'equilibrio fra le varie componenti dei ricavi e dei costi);
- f) presentare un bilancio finanziario di attività che preveda un totale di costi annui non inferiore a:

- 750.000,00 Euro per le produzioni teatrali; limite ridotto a 400.000,00 per il teatro di figura;
- 750.000,00 Euro per rassegne e festival di musica classica;
- 300.000,00 Euro per rassegne e festival di teatro, danza, musica contemporanea, jazz, rock, eccetera, in ragione degli obiettivi indicati al precedente punto 1 e delle azioni prioritarie definite al precedente punto 2 del presente Programma;

g) rispettare i contratti collettivi di lavoro con regolare versamento degli oneri sociali, assicurativi e fiscali;

h) nel caso gestiscano una sede, questa deve essere in regola con le norme di sicurezza.

La Regione seleziona i soggetti con i quali stipulare convenzioni sulla base dei seguenti criteri:

-qualità progettuale intesa come adeguatezza dell'articolazione progettuale e dei contenuti previsti rispetto alle azioni prioritarie indicate al punto 2 del presente Programma;

-sviluppo delle seguenti attività: promozione e formazione del pubblico, anche in collaborazione con altri qualificati organismi del settore; conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio teatrale;

-nel caso di progetti produttivi, della capacità di diffusione degli spettacoli oltre i confini regionali e nazionali e della quantità e qualità di iniziative in settori culturali contigui e complementari ( mostre, pubblicazioni, produzione di audiovisivi, ecc.);

-nel caso di rassegne e festival, dell'organicità dei programmi, delle attività di promozione e della risonanza della manifestazione oltre i confini regionali;

-capacità di *networking* intesa come aggregazione di più soggetti, anche in forma consortile o convenzionata, mirata a rafforzare le capacità produttive, organizzative, amministrative o promozionali dei soggetti aggregati;

-capacità di reperimento di risorse proprie e di altri finanziamenti pubblici.

#### **4.3.2 FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA**

Il concorso regionale ai costi dell'attività della Fondazione Teatro Comunale di Bologna, di cui la Regione è socio fondatore necessario ai sensi del Decreto legislativo n. 367/96 e ss.mm. e ii., per le peculiarità che la connotano, è assegnato e concesso annualmente dalla Giunta regionale sulla base di un progetto triennale e di programmi annuali di attività che rispondano alle finalità, agli obiettivi e alle azioni prioritarie individuate ai punti 1 e 2 del presente Programma. Con lo stesso atto la Giunta regionale, a seguito dell'approvazione del bilancio di previsione, approva lo schema di convenzione triennale da stipulare con la Fondazione Teatro Comunale di Bologna sulla base di quanto disposto dall'art. 7, comma 2, della L.R. n.13/99 e ss.mm. e individua modalità di erogazione del contributo regionale tali da garantire la continuità delle attività programmate.

### **5. ACCORDI CON PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

#### **5.1 Finalità e contenuti degli accordi**

La Regione sviluppa collaborazioni e realizza progetti con lo Stato, altre Regioni e altre amministrazioni pubbliche per il perseguimento delle finalità della L.R. n. 13/99 e ss.mm. e in particolare delle finalità indicate al punto 1 del presente Programma. A tal fine, la Giunta può concludere accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm. e ii.. Gli accordi indicano: le attività e i progetti da realizzare; i soggetti attuatori e gli impegni assunti da ciascuno di essi; la ripartizione delle spese e degli altri oneri tra gli enti sottoscrittori; le modalità di attuazione, anche ricorrendo alla conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge n. 241 del 1990 e ss.mm. e ii.; la durata

dell'accordo e le modalità di valutazione e/o monitoraggio dei progetti o delle attività realizzate.

## **6. CONCORSO ALLE SPESE CORRENTI MEDIANTE CONTRIBUTI**

### **6.1 Finalità dei contributi**

Per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati al punto 1, in coerenza con le azioni prioritarie individuate al punto 2 del presente Programma e di quanto previsto all'art. 7, comma 4, della L.R. 13/99, e ss.mm., i contributi costituiscono lo strumento con il quale la Regione sostiene e valorizza, attraverso il concorso alle spese correnti, le attività di spettacolo realizzate da soggetti pubblici e privati cui non sono assegnati contributi mediante le convenzioni di cui al precedente punto 4, che si svolgono nel territorio regionale e che comprendono sia progetti emergenti, sia attività consolidate.

### **6.2 Indirizzi per la concessione dei contributi**

Ai fini della concessione di contributi per il concorso alle spese correnti, possono presentare domanda i soggetti pubblici e privati che operano nel settore dello spettacolo, comunque organizzati sul piano giuridico-amministrativo, che rispettino i contratti collettivi di lavoro con regolare versamento degli oneri sociali, assicurativi e fiscali, che abbiano sede operativa nel territorio regionale e presentino un progetto di attività regolare e continuativa nel triennio di programmazione oltre ad un programma annuale per il 2016; analogo programma dovrà essere inviato per l'anno 2017 e 2018. La Giunta, nella definizione dei criteri di concessione dei contributi, stabilirà requisiti atti a garantire il possesso di una adeguata esperienza nel settore dello spettacolo, nonché la disponibilità di una struttura organizzativa e finanziaria adeguata alle attività programmate.

In rapporto alle risorse complessivamente disponibili, nel definire le misure e i criteri di concessione dei contributi, la Giunta regionale tiene conto della qualità progettuale intesa come adeguatezza dell'articolazione del progetto e coerenza dei contenuti previsti rispetto alle azioni prioritarie indicate al punto 2 del presente Programma, nonché:

- a) nel caso di rassegne e festival, dell'organicità dei programmi, delle attività di promozione e della risonanza della manifestazione oltre i confini regionali;
- b) nel caso di progetti produttivi, della capacità di diffusione degli spettacoli oltre i confini regionali e nazionali e della quantità e qualità di iniziative in settori culturali contigui (mostre, pubblicazioni, produzione di audiovisivi, ecc.);
- c) della partecipazione a progetti intercomunali a sostegno di settori specifici dello spettacolo e finalizzati alla valorizzazione di piccole sedi teatrali;
- d) della solidità finanziaria complessiva del progetto, con particolare riferimento all'ammontare delle risorse già disponibili o per le quali esistono impegni concreti di altri finanziatori;
- e) dei progetti proposti in aree disagiate sotto il profilo economico-sociale o caratterizzate da un'offerta limitata di spettacolo;
- f) dell'aggregazione di più soggetti, anche in forma consortile o convenzionata, mirata a rafforzare le capacità produttive, organizzative, amministrative o promozionali dei soggetti aggregati.

Al fine di garantire la continuità delle azioni programmate, ferme restando le limitazioni all'entità del contributo regionale di cui al punto 3 del presente Programma, l'ammontare del contributo rimarrà invariato per ciascun anno del triennio 2016-2018, compatibilmente con le effettive disponibilità del bilancio regionale e fatto salvo quanto verrà stabilito dalla Giunta regionale circa i casi di decadenza, revoca e riduzione dei contributi.

## **7. LE PROCEDURE DI ATTUAZIONE**

Per l'attuazione di quanto stabilito dal presente Programma e nel rispetto delle finalità, degli obiettivi e degli indirizzi in esso definiti, fatto salvo quanto previsto al precedente punto 4.3.2 per la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, la Giunta regionale approva un Avviso pubblico per la presentazione dei progetti triennali 2016-2018 e del programma annuale per il 2016 da parte dei soggetti pubblici e privati che intendono richiedere un contributo alle spese correnti per attività di spettacolo. Con lo stesso atto, oltre alle misure e ai criteri di concessione, la Giunta definisce i casi di decadenza, revoca e riduzione dei contributi. La Giunta regionale approva inoltre gli schemi di convenzioni sulla base di quanto disposto dall'art. 7, comma 2, della L.R. n. 13/99 e ss.mm.

## **B GLI INTERVENTI REGIONALI PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE DI ENTI PUBBLICI**

### **1. GLI OBIETTIVI**

Alla luce dei dati di contesto e dei dati finanziari riportati nell'analisi del contesto di riferimento, il presente programma per la parte strutturale si pone come obiettivo generale non tanto quello della creazione di nuove strutture quanto quello della qualificazione del patrimonio esistente e il recupero di sedi non operanti.

Più specificatamente, gli obiettivi che si intendono perseguire in tale settore - con riferimento all'art. 4, comma 2, lett. a), b) e c) e all'art.9 della L.R. 13/99 – in ordine di priorità, sono i seguenti:

a) Promuovere una rete di sedi di spettacolo, qualificate dal punto di vista strutturale e impiantistico e adeguatamente attrezzate in rapporto alle diverse attività, diffusa su tutto il territorio regionale;

b) promuovere l'innovazione tecnologica volta a soddisfare le esigenze e la mobilità del pubblico, una migliore operatività delle sedi e una più alta qualità degli spettacoli;

c) sostenere la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio storico e artistico dello spettacolo, anche attraverso progetti di catalogazione e conservazione.

### **2. LE AZIONI PRIORITARIE**

Le azioni prioritarie che si intendono perseguire in tale ambito sono le seguenti:

a) con specifico riferimento agli interventi previsti dalla L.R. 13/99, art. 4, comma 2, lett. a):

-il ripristino dell'agibilità e della fruibilità di edifici di proprietà pubblica attualmente non operanti, con particolare riferimento agli interventi più significativi e di maggiori dimensioni, che determinino una effettiva riqualificazione e potenziamento del sistema dello spettacolo;

- la ristrutturazione, il restauro e l'adeguamento di sedi in uso, nelle quali avviene la programmazione e/o la produzione di spettacoli, finalizzati a garantirne le condizioni di sicurezza e di piena funzionalità;

- la predisposizione, compreso l'acquisto, di spazi già esistenti destinati ad attività di programmazione e produzione di spettacoli, tali da garantire una maggiore funzionalità e qualificazione delle stesse attività;

b) con specifico riferimento agli interventi di cui all'art. 4, comma 2, lett. b):

- l'acquisto e l'installazione di attrezzature tecnologiche, tese ad incrementare la flessibilità e le potenzialità degli spazi destinati alla programmazione ed alla produzione di spettacoli;

c) con specifico riferimento agli interventi di cui all'art. 4, comma 2, lett. c):

- la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico dello spettacolo e, in via prioritaria, alla catalogazione ed al restauro scientifico di archivi storici di particolare consistenza e coerenza tematica, che versano in particolari condizioni di degrado. Gli interventi devono essere finalizzati alla fruizione pubblica dei beni conservati e vengono realizzati tenuto conto del parere scientifico espresso dall'IBACN.

La Giunta regionale stabilirà annualmente le priorità per la concessione dei contributi tenendo conto degli obiettivi e delle azioni prioritarie di cui ai punti 1 e 2.

### **3. INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI**

#### **3.1 L'Avviso pubblico per la presentazione dei progetti**

In attuazione del presente programma, la Giunta regionale approverà gli Avvisi per la presentazione dei progetti da realizzarsi nel triennio 2016-2018 per ciascuna annualità di riferimento, previa verifica della disponibilità di risorse sul pertinente capitolo di Bilancio.

Con l'Avviso per la presentazione dei progetti, verranno definite, oltre alle modalità di presentazione delle domande, più dettagliatamente le procedure per la concessione dei finanziamenti regionali, i criteri di spesa e quelli per eventuali revoche.

La Regione adotterà, con l'emanazione dell'Avviso di cui al precedente punto, una procedura per la selezione e concessione dei contributi basata sulla valutazione comparativa dei progetti candidati e improntata ad una logica di semplificazione delle procedure.

La valutazione dei progetti candidati dovrà tenere conto dei seguenti indirizzi:

- a) la copertura finanziaria e il grado di progettazione raggiunto, ai fini di garantire l'efficienza della spesa;
- b) la strategicità degli interventi all'interno dei rispettivi territori provinciali nonché il potenziale bacino di spettatori;
- c) il completamento di lavori già avviati, su diversi stralci, per favorire l'esecuzione definitiva di opere in corso di realizzazione;
- d) la sostenibilità gestionale dei risultati degli interventi, al fine di assicurarne la pubblica utilità tramite la fruizione;
- e) una premialità specifica per progetti di risparmio energetico o di efficientamento energetico.

In coerenza con le priorità stabilite annualmente, la Giunta definirà i criteri di valutazione tenendo conto anche degli indirizzi sopraesposti.

Inoltre, per quanto riguarda i criteri di ammissibilità dei progetti dettagliatamente definiti annualmente nell'Avviso pubblico, si precisa fin da ora che potranno essere finanziati solamente interventi relativi ad effettive sedi di spettacolo o che avranno l'attività di spettacolo – già esistente o prevista - come prevalente, dimostrata da elementi oggettivi di valutazione (n. spettacoli, n. spettatori, piano economico di gestione).

## **C. VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI REGIONALI E ATTIVITÀ DI OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO**

La Regione Emilia-Romagna fin dagli anni '90 si è dotata di strumenti idonei a reperire dati e informazioni aggiornate ai fini della programmazione e della valutazione degli interventi. Ciò ha determinato un significativo sviluppo delle attività di Osservatorio in materia di spettacolo. Nel corso del precedente periodo di programmazione, la Regione ha promosso e partecipato a un progetto interregionale mirato a sperimentare un sistema unificato per la richiesta e la successiva rendicontazione di contributi da parte dei soggetti dello spettacolo, attivare *database* regionali e *database* interregionali esaustivi e aggiornati sulle dinamiche produttive, finanziarie e culturali delle organizzazioni operanti nel settore dello spettacolo. Ciò ha consentito di estendere relazioni e forme di collaborazione con MiBACT, ISTAT, SIAE, INPS, anche al fine di sperimentare strumenti analitici e indicatori che consentano di operare valutazioni sugli andamenti del settore e sull'impatto delle politiche culturali regionali.

In ambito regionale, con riferimento all'art. 8 della L.R. 13/99 e richiamati gli obiettivi indicati al precedente punto 1.1.2, sono individuati di seguito gli indirizzi per le attività di Osservatorio sulle realtà dello spettacolo e per la valutazione degli interventi regionali:

a) acquisizione sistematica delle informazioni relative alla domanda e l'offerta di spettacolo, gli aspetti economici e i finanziamenti pubblici e privati, le sedi, l'occupazione e la formazione professionale nel settore, a periodicità annuale o pluriennale;

b) realizzazione di studi e analisi su tematiche di interesse regionale, che richiedano approfondimenti specifici ai fini della valutazione dell'azione programmatica e promozionale della Regione;

c) raccordo con attività analoghe promosse da altre Regioni e con l'Osservatorio nazionale.

Per le attività di Osservatorio, la Regione potrà avvalersi della collaborazione degli enti operanti nel settore dello spettacolo ai quali partecipa e sviluppare forme di collaborazione e progetti comuni con lo Stato, altre regioni, università e istituti di ricerca nazionali e internazionali. I risultati dell'attività di osservatorio saranno resi pubblici in forme idonee ad ottenerne un'ampia diffusione.

## **D RISORSE FINANZIARIE**

In rapporto agli obiettivi e agli interventi individuati in precedenza, le risorse finanziarie di parte corrente sono assicurate sul bilancio 2016.

Per gli anni successivi al primo si fa riferimento alle reali disponibilità che verranno individuate sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio regionale.

Per le spese di investimento le risorse regionali verranno individuate nel bilancio 2016 o nelle annualità successive.

## **E VALIDITÀ DEL PROGRAMMA**

Il presente Programma ha validità triennale e rimarrà comunque in vigore fino ad approvazione del successivo.